

A CELLATICA LA COMMEMORAZIONE VOLUTA DA SPI, FNP E UILP. OMAGGIO A ONDINA PETEANI

Il 25 aprile «celebra» le donne

«Ma tu sei solo una donna!», si sente rispondere da un compagno di lotta nell'estate del 1945 la partigiana Maria Rovano (Camilla), quando chiede spiegazioni dei gradi riconosciuti soltanto ad altri.

I compiti ricoperti dalle donne nella Resistenza sono molteplici e il loro ruolo si differenzia in base al periodo cronologico e al luogo in cui esse si trovano. Oltre che assistere i feriti e gli ammalati e contribuire alla raccolta di indumenti, cibo e medicinali, le donne partecipano portando il loro contributo alle riunioni politiche ed organizzative e all'occasione sanno anche cimentarsi con le armi. Ricoprono tutti i ruoli: sono staffette, portaordini, infermiere, dottoresse, vivandiere, sarte; ed ancora, diffondono la stampa clandestina, trasportano cartucce ed esplosivi nella borsa della spesa, sono le animatrici degli scioperi nelle fabbriche, hanno cura dei morti.

Particolarmente prezioso è il loro compito di comunicazione: con astuzia riescono a passare i posti di bloc-



A Cellatica la cerimonia per il 25 aprile promossa da Spi, Fin e Uilp

co nemici raggiungendo la meta prefissata, prendendo contatto con i militari ed informandoli dei nuovi movimenti.

Atti di sabotaggio, interruzione delle vie di comunicazione, aiuto ai partigiani, occupazione dei depositi alimentari tedeschi, approntamento di squadre di pronto soccorso sono solo alcuni dei compiti portati avanti con coraggio e tenacia dalle donne, cui bisogna aggiungere anche la loro attività di propaganda politica e di informazione. Il loro contributo non si limita alle azioni dirette: le donne partecipano

ai grandi scioperi del Nord, di più, li organizzano, sostituiscono i loro uomini quando chiedono pane, vestiti, carbone, migliori condizioni che mitigino la durezza del conflitto armato. E muoiono in quelle manifestazioni.

Nei cortei del 1945 però di donne se ne vedono poche. Sono solo 19 le donne italiane decorate con la Medaglia d'oro al valore militare e tra queste medaglie 15 sono alla memoria.

È stato davvero commovente e stimolante, invece, lo spettacolo «È bello vivere liberi», sulla vita della staffetta partigiana Ondina Peteani, che Spi, Fnp e Uilp hanno



Un ricordo di Ondina Peteani

proposto in occasione della commemorazione della Liberazione a Cellatica lo scorso 19 aprile.

Scroscianti applausi e più di un'ora di dibattito a seguire con gli studenti del Liceo De André danno il senso all'incontro con i giovani, che sono più attenti di quanto si immagini, con il teatro, eterna rappresentazione del pensiero e della vita e, soprattutto, con le storie delle donne che non sono state solo un «contributo» alla Resistenza, ma che ne sono state protagoniste come gli uomini. ●

DALLE ORIGINI DELLA FESTA FINO AL SIGNIFICATO DELLE INIZIATIVE

Primo maggio, occasione di confronto tra generazioni

La piazza del Primo maggio è sempre un'occasione di incontro e riflessione tra le generazioni di ex lavoratori, lavoratori e futuri lavoratori.

Lontanissimi sono i giorni della nascita della Festa del Primo maggio, ma l'idea che il lavoro abbia diritto a essere celebrato almeno una volta l'anno resta ineludibile in quasi tutti i Paesi del mondo.

Alle sue origini sono le battaglie degli operai sfruttati durante gli anni della rivoluzione industriale della seconda metà dell'Ottocento. In Italia fu istituita nel 1890. A Brescia, come nel resto d'Italia le riunioni organizzative iniziarono intorno alla metà di aprile e furono caratterizzate da umori intermitenti.

Al clima gioioso dei preparativi di una festa si alternavano le rabbie e le frustrazioni dei lavoratori in lotta per i diritti. Erano gli anni delle tre «8»: otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire.

Nonostante alcuni incidenti la giornata del 1° maggio



Immagine del periodo delle tre 8

1890 trascorse tranquillamente.

E molte altre feste del lavoro si sono susseguite fino agli anni del fascismo, quando la festa del lavoro venne spostata al 21 aprile e il garofano rosso all'occhiello rappresentava l'opposizione al regime.

Il Primo maggio ha sempre portato in sé i due lati del lavoro, la sua dignità e i suoi drammi. Ma è ancora un giorno importante per le donne e gli uomini dai capelli grigi che incontriamo in piazza ogni anno e che, do-

po una vita di lavoro, si sentono ancora responsabili verso le nuove generazioni.

Perché anche i giovani possano avere un lavoro dignitoso e possano conservare i diritti ottenuti nei lunghi anni di lotte sindacali. Spi, Fnp e Uilp rappresentano proprio quelle generazioni che fermamente hanno rivendicato diritti e dignità del lavoro anche per le generazioni a venire.

Generazioni che meritano di celebrare la Festa del Lavoro con fierezza come quei lavoratori che ogni anno festeggiavano scrivendo poesie per il Primo maggio. «Dolce pasqua dei lavoratori vieni e splendi alla gloria del sol!».

Molte le iniziative organizzate anche nel Bresciano per la festa del Primo maggio, che quest'anno ha messo al centro dell'attenzione anche il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro: una sfida da vincere per fare in modo che il diritto al lavoro possa essere esercitato senza incidenti. ●